

Ammiro nella presente pubblicazione dedicata a Santa Lucia, il cammino della sua fede in Gesù Cristo manifestata con la suprema testimonianza del martirio. Santa Lucia ci raggiunge, infatti, col suo esempio risalendo da Siracusa dove è nata, in un tempo in cui vigeva ancora il culto pagano del sole nelle nostre culture nordiche, dove la luce della fede faticava a penetrare.

La splendida figura della santa appare infatti, in questa puntigliosa ricerca, come antesignana del messaggio del Vangelo, accolta lungo il percorso dei secoli, con l'entusiasmo dei bambini destinatari dei suoi doni e, con la fiducia di quanti ricercano la sua protezione a causa dei problemi della vista.

Ma la santa non deve essere ignorata per quanto concerne i valori dello spirito, autentica luce per la vita dell'uomo, che lei ha testimoniato mirabilmente col suo martirio. Lucia è riconosciuta, soprattutto, come la santa della luce capace di contrapporsi al culto pagano del sole, che ha lasciato le sue impronte pervenute sino a noi come, ad esempio, l'uso di coltivare i girasoli sulle tombe dei nostri antichi cimiteri di montagna, dove persino sulle croci di ferro delle sepolture viene raffigurato al centro il girasole, al posto di Cristo crocifisso, anche se il girasole serve a farci riflettere sul percorso della vita terrena, che volge col sole dal mattino al tramonto, cioè dalla rinascita alla morte, senza uno specifico riferimento alla fede se non nella presenza della croce medesima, ormai diffusa nella cultura di tutti i tempi. Dobbiamo riconoscere che la luce della fede sopraggiunge a noi, soprattutto, con l'introduzione del culto dei martiri, particolarmente attraverso le sante reliquie, per cui ci troviamo di fronte a una storica invasione di carattere devozionale poco controllato sotto l'aspetto dell'autenticità delle reliquie medesime e della passione subita dai martiri, frequentemente arricchita di fatti leggendari. La diffusione del cristianesimo, di fronte agli usi e costumi della pietà popolare che sconfinava nel paganesimo, ha dovuto arrendersi per escogitare la strategia della graduale sostituzione con testimonianze cristiane a quelle pagane, proprio come nel caso di Santa Lucia proposta ad esempio, come la nuova Lucina, dea sabina della luce, quindi antenata pagana di Lucia.

La dea Lucina veniva celebrata, come Lucia, il 13 dicembre, che nel vecchio calendario combaciava col solstizio invernale, trasferito poi, in seguito a più accurati studi, al 21 dicembre, per cui acquisiva il suo vero significato il proverbio popolare che dice: "La nôce de santa Lòsea l'è la piò longa che ghé sèa!". La luce viene considerata qui, come all'origine nella culla della sua rinascita, poiché da quel giorno riprende lentamente come riconosciuta a rin vigorirsi e a risplendere sul creato. La festa di Santa Lucia si deve considerare anche come preziosa premessa al Santo Natale del 25 dicembre, festa della vera luce discesa prodigiosamente dal cielo, nell'incarnazione del Figlio di Dio, a rischiarare le tenebre del mondo, come afferma l'evangelista San Giovanni nel prologo del suo Vangelo.

Praticamente la luce di Lucia e di qualsiasi altro santo martire è il riverbero della luce di Gesù Cristo, che ha detto ai suoi discepoli e a tutti noi: "Voi siete la luce del mondo!" (Mt. 5,13 e Le. 14,34).

La presente pubblicazione ha tracciato con minuziosa cura il cammino della luce della fede in Cristo attraverso la storia e, le rispettive tradizioni, che riguardano questa nostra santa, tra le più venerate sin dall'antichità.

Bisognerà, tuttavia, tagliare qualche spazio alle sagre di sapore pa-

gano di questi nostri tempi, per evitare il danno di soffocare con l'eccessivo consumismo il grande messalo della luce recatoci da Santa Lucia.

Ritengo che già Babbo Natale sia una deviazione del culto di Santa Lucia e del Natale, deviazione che sconfinava poi negli eccessi della Befana.

In conclusione, l'opera già presentata, costituisce un'autentica ricerca, forse più esauriente sulla martire di Siracusa che continua a viaggiare col suo simpatico asinello carico di doni per i bambini.

Mons. Giulio Gabanelli